



Rob Krier (1938-2023), il rimpianto della forma urbana

Ricordo del controverso docente architetto dal radicale ripudio della modernità

Architetto tradizionalista e docente universitario, Rob(ert) Krier è **scomparso il 20 novembre** a Berlino, all'età di 85 anni. **Fratello maggiore del più noto Léon** (1946), la sua figura ed opera sono legate al rifiuto del Movimento moderno e della città funzionalista. Strenuo **sostenitore di una visione dello spazio urbano come continuità e memoria**, il lavoro teorico e professionale di Krier segna l'ascesa e la caduta dell'architettura postmoderna in Europa nel ventennio a cavallo degli ottanta del Novecento.

Cosmopolitismo

Originario di una cittadina del **Lussemburgo**, non lontana dal confine con la Germania, Krier si avvicina presto alla **pittura** e alla **scultura**. Studia al **Politecnico di Monaco di Baviera**, dove si laurea in architettura nel 1964. Nella città bavarese incontra e lavora con **Oswald Mathias Ungers** (1926-2007) e, sorprendentemente rispetto ai suoi successivi sviluppi, con **Frei Otto** (1925-2015).

Da qui inizia il suo **sentiero erratico attraverso l'Europa**: insegna dapprima all'Università di Stoccarda e successivamente al Politecnico di Losanna. Nel 1975 pubblica quello che si può considerare il suo manifesto teorico: lo *Spazio urbano in teoria e pratica*. In questo volume Krier affronta, in particolare, il problema della ricostruzione delle città tedesche, partendo dall'esempio della Stoccarda storica. Il libro ottiene immediatamente **grande risonanza**; in esso si rivendica il valore artistico della forma urbana rispetto al predominio del tecnicismo moderno. A questo primo, **seguono diversi altri volumi e pamphlet** che oggi è possibile trovare integralmente on line nel [sito personale](#) del loro autore.

Con il raggiungimento di una **vasta notorietà internazionale**, Krier viene chiamato ad insegnare al Politecnico di Vienna (1976-98). Nella capitale austriaca, dove tutti ricordano ancora la sua ricercatezza nel vestire, egli apre un proprio studio professionale che, nel 1993, sposta nella Berlino ormai riunificata. Nel 1986 è invitato come docente alla Yale University. Si trasferisce definitivamente a Berlino nel 1998, pur trascorrendo lunghi periodi in Liguria nel suo atelier.

Professione

A differenza del fratello Léon, Rob è **impegnato direttamente sul campo come architetto**. Negli anni viennesi realizza **numerosi interventi** di edilizia residenziale, soprattutto in Olanda e Germania. Fra questi possiamo ricordare a Berlino, nel quadro dell'IBA, il complesso nella **Ritterstrasse** (1977-80) e il progetto per la **Rauchstrasse** (1980), a Vienna quello della **Breitenfurter Strasse** (1981-87), ad Amsterdam il **Noorderhof** (1995-99) e il **Meander** (1995-2006), per finire con il grande complesso della **Città giudiziaria di Lussemburgo** (2003-08), realizzato assieme a Léon in chiusura di carriera. I suoi edifici, sulle cui facciate troneggiano spesso le proprie sculture, esibiscono un classicismo frigido e decorativo che spesso appare poco più di un mero esercizio stilistico. Scarsa attenzione è in essi riservata ai problemi sociali ed economici dell'abitazione collettiva.

Insegnamento

Come **severo e dogmatico docente universitario**, Krier ha lasciato in eredità i **controversi frutti della sua posizione teorica**. Fra tutti, emerge la piccola *Bibbia dell'Architettura* (1976), un pamphlet tascabile redatto assieme a Léon. Nella personale Bibbia dei fratelli Krier si

sgranano, come in un rosario, le **massime per la “buona” costruzione**: la connessione fra edificio e città, la severa gerarchia degli spazi pubblici, la ricerca del “monumento”, il recupero del linguaggio classico fino alla riproposizione acritica e letterale delle sue forme. In questo **manualetto dattiloscritto** si delineano chiaramente la forza e il limite della loro idea di architettura: da un lato vi affiora la **vis polemica di una posizione radicale** che ripudia la modernità e la produzione di massa; dall’altro vi si proclama un’**intransigenza metodologica** che non riesce, tuttavia, ad indicare valide alternative ai principi del Movimento moderno, finendo col rinchiudersi in una **consolatoria e sterile nostalgia passatista**. Anche nel suo (ben poco amato) insegnamento accademico, Krier ferma caparbiamente l’orologio della storia ai primi del Novecento, trovando un modello architettonico nell’opera di Otto Wagner, che costringe i suoi studenti ad imitare nei loro progetti.

Il **ripudio della contemporaneità**, che ricorda a tratti le posizioni di un John Ruskin (1819-1900), finisce inevitabilmente per dissolvere la radicalità del suo pensiero in un **formalismo di maniera** che, ben presto, si esaurisce in se stesso e non lascia eredi. Per questo motivo, della sua idea di città come forma e manufatto ricordiamo, oggi, non certo la vuota retorica delle opere costruite, quanto piuttosto la vivacità dei saggi teorici, corredati dai suoi didascalici schizzi.

About Author



[Gianluca e Laura Frediani](#)

Gianluca Frediani è architetto e docente universitario presso l’Università di Ferrara e la TU Graz. È autore di articoli, saggi e monografie scientifiche.

Laura Frediani lavora come architetta e libera ricercatrice fra Austria e Italia. Il suo lavoro si

concentra su temi architettonici e urbani di rilevanza sociale. Ha vinto concorsi e premi di architettura e collabora alle attività scientifiche di varie università ed istituzioni culturali.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)
